



HANNO DETTO LEGAUTONOMIE

di Maria Rita Gialati

In dieci anni la situazione non è certo migliorata: danneggiamenti, incidenti, aggressioni, lettere anonime che hanno preso di mira non solo gli amministratori ma anche i luoghi simbolo delle istituzioni e delle attività pubbliche, elezioni primarie formali e sostanzialmente irregolari tra politica e collusione. Nel 2011 sono stati rilevati 103 atti intimidatori contro i rappresentanti delle istituzioni locali: un fenomeno che si mantiene costante, anno dopo anno. A tracciarlo un censimento delle intimidazioni, così come avviene dal 2002, è stato il Rapporto sulla sicurezza degli amministratori redatto da Legautonomie Calabria che è stato presentato ieri mattina a Catanzaro dal presidente Mario Maiolo. Una condizione di assoluto allarme, che ha spinto il presidente di Legautonomie a chiedere un maggiore impegno da parte di tutte le istituzioni, a partire dalla Regione Calabria che, ha detto Maiolo, "deve dire se ha la volontà di sostenere le autonomie locali", mentre il segretario di Legautonomie, Claudio Cavaliere, ha proposto di costituire "un organismo investigativo ad hoc, una task force organizzata che possa leggere quello che avviene nei Comuni interessati da intimidazioni". Alla conferenza stampa hanno preso parte tra gli altri, anche i sindaci di Isola Capo Rizzuto, Caroleina Genovese, Rosarno, Elisabetta Tripodi, Lamezia Terme, Gianni Speranza, Turri di Ruggiero, Pino D'Avaro, Montano, Leo Procopio. Le realtà maggiormente a rischio risultano essere quelle del Crotonese e del Reggio, rispettivamente con il 21 per cento e con il 31 per cento dei casi registrati nello scorso anno. Dal 2000 ad oggi, è stato aggiunto, complessivamente sono stati registrati quasi mille intimidazioni ai danni di amministratori, ai quali si aggiungono gli episodi non denunciati o non rilevati dalla stampa. Le intimidazioni del 2011 sono in linea con quelle del 2010 (106) arrivando a 960 dal 2000, e come lo scorso anno, il pe-

## Il rapporto di Legautonomie: nel 2011 sono stati 103 gli atti Nella rete delle intimidazioni Gli amministratori non cedono



Cavaliere, Genovese, Maiolo, Tripodi e Speranza

**Il maggior numero di episodi nel 2011 si sono verificati nella provincia di Reggio Calabria con il 31 per cento degli atti**

no si è verificato in un periodo di campagna elettorale per le amministrative, tra aprile e maggio. La continuità e la costanza del fenomeno preoccupa Maiolo, perché "vuol dire che c'è una sorta di assuefazione e manca un'adeguata reazione dello Stato e della politica". Il presidente di Legautonomie Calabria ha puntato il dito contro le infiltrazioni mafiose: "la capacità di reagire è indebolita dalle collusioni", e non aiutano certo le censure di mezzi denunciate da forze dell'ordine o magistratura. Occorre, quindi, una rete solidale tra enti locali, il dialogo tra i sindaci, come propone il primo cittadino di Lamezia Gianni Speranza, che potrà poi a un rapporto tra associazioni come Anci e Legautonomie per scaglionare il

pericolo dell'abbacchio dell'amministratore intimidito e per arrivare a proposte fatte da chi è in prima linea. Una presa di posizione in tal senso Maiolo la chiede proprio alla Regione che, invece di rafforzare la rete, ha sostanzialmente levato l'appoggio ad Anci e Legautonomie. E ciò è molto grave". La provincia più interessata dal fenomeno è quella reggina (31 per cento), ma colpisce il dato del crotonese, la provincia con il minor numero di Comuni (27) che ha fatto registrare il 31 per cento dei casi con 334 episodi, il più alto dal 2000. L'ultimo episodio, che entrerà a far parte delle statistiche del 2012, si è verificato appena due giorni fa con l'incendio del portone del municipio di Isola Capo Rizzuto. Una minuziosa i-Comuni intenzia, se è vero che dal 2000 sono stati 223 (68 nel 2011), quelli interessati da almeno un caso di intimidazione. A fa re le spese di intimidazioni e minacce di varia natura sono principalmente i sindaci (34 per cento), ma sono complessivamente gli amministratori comunali i più colpiti (70 per cento). Nel 10 nel corso degli episodi sono stati presi di mira strutture e beni comunali e nell'8 per cento amministratori

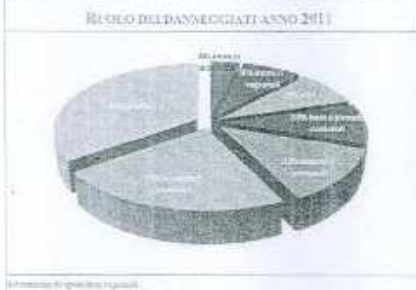
regionali. Il dato più rilevante nel decennio ha aumentato i danneggiamenti (23, +8 per cento), gli incendi di atto (15, +8 per cento) e le aggressioni (4, +1 per cento), mentre calato gli spari contro 50 (7, -3 per cento), gli omicidi (2, -4 per cento), gli incendi di strutture pubbliche (7, -4 per cento) e le lettere (30, -11 per cento). Dal 2001 al 2011 i comuni che hanno fatto registrare dieci ed oltre atti intimidatori sono 19 ed in questi si concentra il 36 per cento di tutti la casistica. Tra questi non c'è differenza tra comuni grandi e piccoli. Le aree più interessate sono il crotonese, il basso vibronese, la locale e l'area di Reggio Calabria. Si sottolinea il Comune di Crotona (40 episodi), quindi Catanzaro (38). Il rapporto evidenzia il ruolo svolto dalla "ndrangheta come si evince nel rapporto di correlazione tra atti intimidatori e scioglimento dei consigli comunali per infiltrazioni mafiose, tanto che nel 49 per cento dei casi l'uno dei motivi all'origine del provvedimento è proprio legato ad intimidazioni contro amministratori o candidati". Anche le modalità od i luoghi di alcune intimidazioni rendono evidente che "in molti casi non si tratta di momenti annuali di ritraglietta".

### L'appello ai sindaci di Speranza

Il sindaco di Lamezia Terme, Gianni Speranza, lancia un vero e proprio appello ai colleghi calabresi: i primi cittadini, siano essi stati intimiditi o meno, devono fare rete e dialogare oltre l'emergenza e la contingenza. Per questo propone che i rappresentanti dei Comuni calabresi si riuniscano periodicamente in zone calde, a partire da Isola Capo Rizzuto, e Rosarno, per dare visibilità alla forza e alla difficoltà di amministrare ed essere sindaci in una regione come la Calabria che spesso è disattenta. "Il fatto che ci siano delle giovani donne nella veste di sindaco - ha detto ancora il sindaco Speranza - e hanno lasciato il proprio lavoro per gestire con onestà e fragranza la cosa pubblica lascia speranze per il futuro: c'è un valore democratico, la Calabria deve affrontarlo ben. Sarebbe un fatto straordinario - ha concluso Speranza - poter parlare al resto d'Italia con una rete fitta di amministratori che diventano un muro respingente contro l'illegalità, la collusione e la cattiva amministrazione".

**Dal 2000 ad oggi gli episodi intimidatori registrati ormai superano i mille casi**

**Anche quest'anno la provincia di Crotona registra il 21 per cento di episodi il massimo dal 2000 ad oggi**





RAPPORTO LOCALITÀ INFERIE

La proposta di Claudio Cavaliere per salvaguardare la sicurezza degli eletti

# Una struttura ad hoc contro il fenomeno

**di Pino Ingrassia**  
 Corrova (anno 2001).  
 Legittimamente Calabria presenta, tra i primi rapporti sulla situazione degli amministratori locali calabresi.  
 «Aprendo uno squarcio su un fenomeno allora poco rappresentato, ha detto il presidente Mario Malacò - potremmo che la denuncia, la coscienza di un fenomeno così inopportuno potesse rappresentare un lavoro argomentato per indurre una reazione decisa. Si tratta invece - ha aggiunto Malacò - di un fenomeno che va unito con altri fenomeni, che si sommano tra la medicina invasiva e non identica violenza».  
 «Ci sono già stati sindaci, amministratori provinciali e regionali uccisi in questa regione. Invariati comitati comunali unitissimi. Partecipazioni della società civile, imprenditoriale, persino della Chiesa, colpite». Certo - ha osservato - non aiutano i numerosi casi di contiguità «adeguata» - politica, di amministratori colti, di consigli scelti per infiltrazioni. Così come preoccupano le frequenze di

matrice di magistrati e forze dell'ordine, sulle carriere d'impiego, sulle difficoltà operative, legate ai tagli alle carriere strutturali e altro.  
 Anche per questo non bisogna avere timore di contestare o denunciare il fenomeno. Esso rappresenta, in ogni caso, una spia visibile di una profonda e seria degenerazione dei principi di democrazia di riferimento cittadini nel territorio locale. Mira a distruggere i processi di coesione sociale a partire dalla forte carica simbolica che hanno gli obiettivi degli atti intimidatori. Ai tratti di amministratori o di strutture pubbliche, dimostrate l'insignificanza del governo e la fiducia che i cittadini ripongono in esso.  
 In merito al lavoro svolto negli anni da legatione per occupare il fenomeno dell'infiltrazione mafiosa nelle amministrazioni Malacò ha osservato: «Abbiamo cercato di fare la nostra parte con costanza e attenzione. Le nostre proposte sulla matrice, sono state numerose ripetutamente portate all'attenzione delle istituzioni». Alcune volte accolte, ha continuato

ad esempio la legge regionale sull'attività locale di cui sono state trascurate le disposizioni, trascurate, altre volte completamente ignorate. Di recente - ha ricordato - in occasione della realizzazione e prosecuzione della prima banca dati sui consigli comunali scelti per infiltrazioni mafiose, strumento che ha ricevuto un positivo apprezzamento da parte anche della stampa specializzata, abbiamo inoltrato ulteriori proposte. Alcune di queste sono diventate realtà grazie all'intervento della magistratura. Mi riferisco, in particolare, ad una recente sentenza del Tribunale di Milano, che ha concesso il risarcimento al danno di intimidazione a due Comuni costituiti in giudizio e alla prima sentenza che ha dichiarato inammissibile per i prossimi cinque anni un sindaco il cui Comune è stato scelto per infiltrazioni mafiose.  
 Alla presentazione del rapporto all'Ansa ai giornalisti è intervenuto anche Claudio Cavaliere che ha lanciato la proposta di istituire un apposita struttura che si occupi del fenomeno su tutto il territorio regionale.

## Donne che amministrano in territori "difficili" tra intimidazioni e legalità



Elisabetta Trippi



Elisabetta Girosolo

Quando pochi anni fa i rispettivi schieramenti politici chiesero loro di candidarsi alle guida di due comuni difficili come Rosarno ed Isola Capo Rizzuto la reazione fu identica per entrambe. La prima reazione che uscì loro fu quella proposta da quella della patria.  
 Elisabetta Trippi e Carolina Girosolo sono due donne, due affermate professioniste che hanno scelto di dare il loro contributo al loro territorio di origine anche a rischio della propria incolumità. Dopo varie riflessioni, scelsero di accettare la sfida, proprio non sopportavano l'idea che i loro figli dovessero crescere in un territorio che non lascia ai giovani alcuna prospettiva.  
 A chi, ieri mattina, le ha chiesto se si fosse pentite di aver lasciato la Lombardia per tornare nella sua Rosarno, Elisabetta Trippi ha risposto:  
 «Pentita assolutamente no. Sono realista quello sì. Ovviamente sapevo che è molto più difficile vivere e lavorare in Calabria e soprattutto amministrare un comune come Rosarno. Però le sfide - ha aggiunto - devono essere raccolte. Certo - ha sempre detto - non posso rimanere alla finestra a

guardare. Dobbiamo dare un segnale di rinnovamento, di possibilità che il nostro territorio ce la può fare. Se facciamo sporgere la sporcizia, lasceremo ai nostri figli un messaggio altamente negativo. Le intimidazioni agli amministratori e alle istituzioni locali - ha affermato Carolina Girosolo - sono un' intimidazione a tutta la comunità. I cittadini devono indignarsi davanti a questo.  
 Pochi giorni fa, questi hanno incontrato il portone del palazzo comunale del centro in provincia di Crotone, mentre un mese scorso amministratori e dipendenti sono stati fatti oggetto di intimidazioni. Secondo Girosolo, «è oggi una grande distanza tra gli amministratori e i cittadini, così come è qualcuno che ha sempre deciso e vuole continuare a farlo al posto dei cittadini. In merito alla vicenda intimidatoria che ha colpito Isola ha detto: «Qualcuno tenta di ricostituire tutto ad una scappata: appesanti. Ma molti dubbi, ovviamente permangono, si tratta sicuramente di uno sfregio fatto ad un comune che non esiste tutto da ricreare di andare avanti».

### DISTRIBUZIONE NELLE PROVINCE

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Tot.
Catanzaro	4	12	7	8	4	11	7	10	7	7	10	10	96
Provd. Crotone	1	7	2	3	3	3	3	3	3	3	3	3	37
Provd. Cosenza	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	10
Provd. Reggio Calabria	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	14
Provd. Vibo Valentia	2	3	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	26
Provd. Crotone	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	10

Tutti i dati sono di provenienza locale.

Le informazioni del rapporto sulla Calabria provengono da: ANSA